
Una lettera inedita a Giuseppe Prezzolini *

John Fante

February 18, 1940

18 febbraio 1940

Dear Mr. Prezzolini,

When I come to New York - but God knows the time - I shall be very pleased to visit you people at the Casa Italiana.

Thank you very much for the interest you express in my writings. Doubtless you shuddered at the spelling of those Italian words in my *Wait Until Spring, Bandini*. If you have had any experience with printers, you know how I must have felt. That was over two years ago, but I still clinch my fists and spit on the floor when I think about it.

The truth is, I can't write Italian, except phonetically, but I had my proofsheets carefully checked and double-checked by an expert. It made no difference to that damned printer. When I found out about it the book was already for sale. I offer this explanation because Prof. Altrocci at California U. commented about it, and I assume you too were surprised.

Sincerely yours,

John Fante

2904 Manhattan Ave.,
Manhattan Beach, Calif.

Gentile signor Prezzolini,

quando verrò a New York – Dio solo sa quando – mi farà molto piacere fare una visita alla Casa Italiana e poterLa incontrare.

Grazie davvero per l'interesse dimostrato per i miei scritti. Certo vi saranno venuti i brividi a leggere tutti quegli errori nelle parole italiane del mio *Wait Until Spring, Bandini*. Se Lei ha dimestichezza con i tipografi, immaginerà come mi sono sentito. Sono ormai due anni, ma quando ci penso stringo ancora i pugni e sputo per terra.

La verità è che non so scrivere in italiano se non foneticamente, però ho fatto controllare e ricontrollare le bozze da un esperto. Tanto, con quel maledetto tipografo, non è cambiato niente. Quando me ne sono accorto il libro era già in vendita. Glielo dico perché il Prof. Altrocci dell'Univ. della California l'ha notato, e presumo che anche Lei si sia sorpreso.

Un cordiale saluto,

John Fante

2904 Manhattan Ave.,
Manhattan Beach, Calif.

* Per gentile concessione dell'Archivio Prezzolini, Lugano.
Un ringraziamento particolare alla dottoressa Diana Rüesch.
